

E' scomparso a 94 anni Giuseppe Brioschi: nel suo museo oltre 600 macchinari tra i più rari al mondo

L'ultimo saluto della città al re delle macchine da cucire



ARCORE (bef) Il suo più grande sogno è stato quel tesoro che ha custodito per una vita intera. E che, tra banconi e scaffali, gli ha permesso di dare vita a un vero e proprio museo dedicato alle macchine da cucire. Una passione e un ricordo che ora verranno mantenuti in vita dal figlio.

Si è spento all'età di 94 anni **Giuseppe Brioschi**, il patron del museo delle macchine da cucire più ricco al mondo che lui stesso ha curato in ogni minimo dettaglio in oltre sessant'anni di onorata carriera. Nato a Capriate e cresciuto tra Monza e Arcore, Brioschi ac-

quistò il primo macchinario nel 1955 subito dopo il matrimonio per arrotondare un po' le entrate della famiglia.

«Io e mia moglie versammo cambiali da 6.700 lire per comprarlo poiché non avevamo soldi per pagare in contanti dopo aver speso tutto per costruire la nostra casa - aveva raccontato il diretto interessato in occasione della nostra ultima visita al suo museo di via Manzoni, nel 2019 - Con mia grande sorpresa mi fu chiesto se volevo far parte della squadra di venditori e io accettai subito, anche perché da poco l'azienda in cui la-

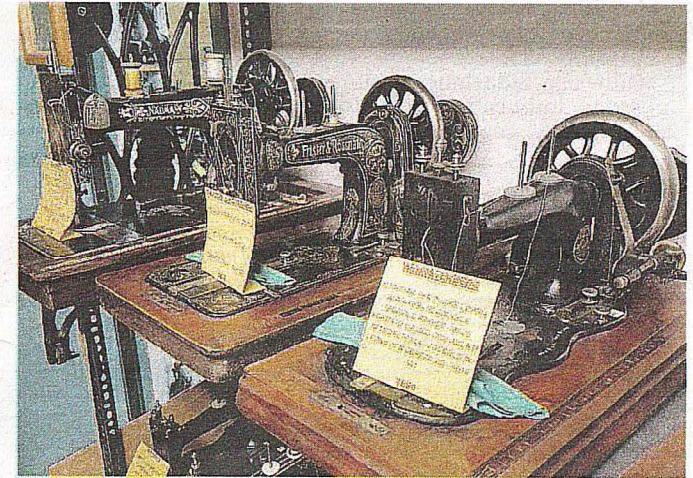
voravo come magazzino a Milano aveva chiuso. Diventai un mago della vendita porta a porta e delle riparazioni. Iniziiai a ritirare l'usato e, quasi senza volerlo, a collezionare macchine da cucire».

Poco a poco la raccolta di Brioschi si allarga sempre di più, e al termine di una breve esperienza come commerciante in proprio, decide di investire i risparmi di una vita per acquistare un garage in cui accogliere il suo tesoro. Oltre 600 macchine da cucire delle maggiori marche mondiali quali Singer, Necchi, Cornely, Borletti, alcune di esse risalenti addirittura al 1850 e tutte ancora perfettamente funzionanti. Nel suo piccolo grande regno si può trovare davvero tutto: cucitrici russe, inglesi, tedesche, americane e persino arabe. Alcuni pezzi sono più unici che rari, perché solo Brioschi ha pensato di conservarli per oltre mezzo secolo con cura e dedizione. Ma perché custodire un tesoro e tenerlo nascosto? E così la collezione diventa un vero museo, aperto gratuitamente al pubblico di ogni età. Grandi e piccoli, tutti affascinati dalla

maestrosità e dalla peculiarità di quell'esposizione che sembra appartenere a un'epoca ormai lontana.

Nel 2014 l'arcorese venne insignito della benemerita civica dall'Amministrazione comunale, a cui successivamente chiese la possibilità di avere una sede più ampia e spaziosa all'interno della Villa Borromeo. Un desiderio che, purtroppo, non ha visto avverarsi, anche se i due più grandi sogni custoditi nel cassetto hanno trovato pieno compimento nel corso della sua lunga vita.

«Ha avuto due grandi sogni: quello di lavorare in questo settore e quello di poter dare vita a un museo. E' riuscito a coronarli entrambi e per lui non c'era felicità più grande - le parole del figlio **Primo** - Mio papà ha dedicato tutta la sua esistenza alle macchine da cucire, per lui è sempre stata una grandissima passione che non si è mai sopita nel tempo e che anzi ha voluto condividere con le altre persone e con la sua comunità. Per questo credo che l'apertura del museo e l'affiliazione al circuito ufficiale siano state una sorta di



A sinistra Giuseppe Brioschi, 93 anni, in una foto che lo ritrae insieme ai suoi gioielli. Sopra alcune delle sue macchine da cucire

chiusura del cerchio».

La straordinaria collezione di Brioschi non andrà però perduta, perché la famiglia ha deciso di mantenerla in vita proprio per onorare la memoria del suo fondatore.

«Il museo non chiuderà, anzi me ne prenderò personalmente cura perché tutto il lavoro e i sacrifici di papà possano avere il giusto rico-

noscimento - prosegue Primo - Lo devo a lui e alla sua passione che ha coltivato con grande impegno in oltre sessant'anni. Purtroppo la situazione del Covid sta causando qualche problema, ma spero che le visite possano ripartire quanto prima. Papà sarebbe sicuramente felice di rivedere il suo piccolo regno di nuovo aperto come ai bei tempi».